

ANNI CINQUANTA

ROMA ORE 11

Regia: Giuseppe De Santis - **Soggetto e sceneggiatura:** Cesare Zavattini, Basilio Franchina, Giuseppe De Santis, Rodolfo Sonego, Gianni Puccini - **Musica:** Mario Nascimbene - **Fotografia:** Otello Martelli - **Montaggio:** Gabriele Varriale - **Interpreti:** Lucia Bosè, Carla del Poggio, Massimo Girotti, Raf Vallone, Paolo Stoppa, Lea Padovani, Irene Galter, Delia Scala - Francia/Italia 1951, 105'.

Il film, ispirato ad un fatto realmente accaduto a Roma nel gennaio del 1951, affronta il tema della disoccupazione femminile attraverso un intreccio tra storie individuali ed aspirazioni collettive. E' un ritratto efficace della condizione della donna nei primi anni cinquanta che mette a fuoco le contraddizioni e i problemi irrisolti della società italiana del dopoguerra. In risposta ad un annuncio economico che offre un posto di dattilografa, decine di ragazze si presentano una mattina in una palazzina di Roma per sostenere il colloquio preliminare. Accalcate sulle rampe delle scale, costrette ad una sistemazione precaria, dopo ore di snervante attesa, una di loro, ormai allo stremo, tenta con uno stratagemma di passare davanti alle altre. Naturalmente succede il finimondo: urla, spintoni, schiaffi. Il grande accalcarsi di persone ad un certo punto provoca il dramma: la scala cede, trascinato con sé nel crollo molte ragazze. Alcune restano ferite e contuse: una trasportata all'ospedale, muore nonostante un intervento chirurgico cui viene sottoposta d'urgenza. All'ospedale ognuna reagisce in maniera diversa all'accaduto. Molte proseguono come prima la loro esistenza, mentre qualcuna decide di cambiare vita. La ragazzina borghese, alla ricerca dell'indipendenza economica per poter seguire il fidanzato, riesce a trovare il coraggio per staccarsi dalla famiglia; la giovane serva maltrattata ritorna al proprio paese d'origine; la ragazza incinta non può più a lungo nascondere il suo stato; infine la giovane che col suo gesto involontario ha causato il crollo viene chiamata al commissariato...

Frutto maturo dell'ultimo neorealismo, *Roma ore 11*, il cui soggetto era stato ispirato a Cesare Zavattini da un fatto di cronaca realmente accaduto, fu un film di denuncia sociale che ebbe il coraggio di affrontare spregiudicatamente (suscitando anche aspre polemiche) il problema della disoccupazione femminile. Preparato da un'inchiesta di Elio Petri, allora ventitreenne cronista di L'Unità, ben interpretato da alcune tra le attrici italiane del momento, ben scritto ed equilibratamente costruito nell'intreccio delle varie storie personali, *Roma ore 11* viene considerata da molti, assieme a *Caccia tragica* (1946), l'opera meglio riuscita di Giuseppe De Santis. [...] Da una parte c'è l'ambizione di svolgere una inchiesta nei diversi ambienti da cui provengono le aspiranti dattilografe (ambienti popolari, ovviamente, secondo la norma neorealista, ma anche ambienti borghesi, osservati con occhio critico) e dall'altra c'è il tentativo di dipingere una sorta di affresco della condizione sociale della donna nei primi anni del dopoguerra: De Santis ha sempre esaminato con un interesse non volgare il ruolo della donna nella società, e qui lo dimostra in maniera precisa ed efficace.

(Luigi Pains, *Dizionario del Cinema Italiano*, Editori Riuniti)